

Cosa succede se prendo influenza e Covid? Effetti e sintomi del doppio contagio di Donatella

La coinfezione viene chiamata 'flurona' e il primo caso è stato accertato in Israele. Esperti preoccupati: potenzia i sintomi, ma nei pazienti fragili può essere anche letale. Maga: "L'unico modo per stare sicuri è vaccinarsi" Sintomi sovrapponibili, ma più gravi. Per le persone fragili molto più gravi. È l'effetto del doppio contagio - influenza più Covid - che in questo dicembre in cui il picco di infezioni pare interessi entrambi, fa preoccupare ulteriormente gli esperti. La premessa è che l'influenza ora sta dando il meglio di sé, visto che ha raggiunto i 3.500.000 contagi in Italia, mentre Covid torna a indietreggiare. In mezzo a questo meccanismo c'è chi rischia di finirci due volte: appunto ammalandosi di influenza e Covid contemporaneamente. Con esiti che, a seconda dello stato dei pazienti, possono essere anche gravissimi. Influenza e Covid corrono in tandem. Dunque, in questo momento entrambi i virus circolano abbondantemente. Quando all'influenza, l'incidenza è passata da 16 a 15,5 casi per mille assistiti e si attesta nella fascia di intensità alta. I dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità sono riferiti al periodo 5-11 dicembre. In sei Regioni (Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo) l'incidenza ha superato la soglia di massima intensità. Per SARS-CoV-2 il calo è più netto, ma non sufficiente per rilassarsi all'idea di possibili feste senza contagi. L'ultimo dato, di Fondazione Gimbe, è relativo alla settimana 9-15 dicembre, quando si è registrato un -21,1%, accompagnato però da un aumento dei decessi: +4,8%, ossia oltre cento al giorno. Mentre i ricoveri sono risultati stabili (+2,4%) e si registra un lieve calo delle Terapie intensive. Il rischio "Flurona" La coinfezione Influenza-Covid è stata chiamata 'flurona', neologismo che deriva dalle parole flu (influenza) e corona (coronavirus). Non è una malattia nuova, né una variante, ma è la coesistenza di due infezioni in contemporanea nel nostro organismo. Al momento è difficile fare una stima di quanti sono stati o saranno colpiti dalla doppia infezione, anche considerando che non è semplice diagnosticarla. Perché sia nel caso del Covid che dell'influenza, i sintomi sono pressoché equivalenti: tosse, febbre, mal di testa, mal di gola, dolori muscolari e l'unica possibilità di differenziazione è eseguire un apposito tampone. Il fatto è che, però, le coinfezioni possono creare complicanze. Il primo caso in Israele C'è un primo caso di doppio contagio. Era stato accertato nel dicembre 2021 in Israele, su una giovane donna in gravidanza arrivata al Rabin Medical Center di Petah Tikva, poco distante da Tel Aviv, con sintomi simil-influenzali. Va precisato che la paziente non era stata vaccinata né contro l'influenza stagionale, né contro il Covid. "Spesso una doppia infezione comporta un decorso più grave della malattia e anche un incremento della mortalità - spiega Christian Wiedermann dell'Istituto di medicina generale e Public Health di Bolzano -. In Inghilterra sono state rilevate doppie infezioni virali in circa l'8% dei pazienti che hanno contratto il Covid. In casi di questo tipo il rischio di dover ventilare meccanicamente i pazienti raddoppia". Cosa fare se si prendono influenza e Covid Detto questo, la risposta che tutti si aspettano è cosa fare nel caso capitasse a loro di essere colpiti dal doppio contagio. Ma la vera domanda è un'altra: perché serve distinguere tra le due infezioni? Da un punto di vista clinico e pratico, non lo si deve fare necessariamente, soprattutto se si è in buona salute e senza fattori di rischio. In questo caso il modo di affrontare le due infezioni è: isolamento volontario, riposo, eventuali farmaci sintomatici come tachipirina o antinfiammatori. La questione cambia se si parla di categorie particolari, come anziani, malati cronici, neonati e bambini piccoli, donne incinte. Perché si tratta di pazienti che corrono rischi maggiori di sviluppare complicazioni, seppure non necessariamente le stesse. In questi casi la raccomandazione è quella di avvisare immediatamente il medico di famiglia per avere indicazioni su come affrontare l'infezione ed eventualmente se e quando ripetere il tampone in caso di esito negativo. Quando dobbiamo preoccuparci A prescindere dall'infezione e dallo stato di salute della persona che manifesta sintomi ricollegabili al contagio dei due virus, la raccomandazione è di contattare immediatamente il medico, o il Pronto soccorso nei casi più gravi. I sintomi che devono far scattare il campanello d'allarme sono questi: difficoltà a respirare, dolore al petto, sonnolenza tale da impedire di rimanere svegli, confusione, peggioramento di eventuali malattie preesistenti, disidratazione (nei neonati ci si può accorgere di questo dai pannolini troppo asciutti), colorazione bluastra di unghie e labbra (cianosi). Lo studio inglese Che ammalarsi contemporaneamente di Covid e influenza aumenti significativamente il rischio di morte e di sintomatologia grave, lo rileva uno studio europeo pubblicato su The Lancet nella primavera scorsa, studio che ha analizzato gli esiti di 227 casi di pazienti adulti ricoverati, in cui Covid e influenza si sono presentati insieme. La ricerca, condotta dalle Università di Edimburgo



(Scozia), Liverpool (Inghilterra), Leiden (Paesi Bassi) e dall'Imperial College di Londra, ha valutato oltre 305.000 malati ricoverati con Covid tra febbraio 2020 e dicembre 2021. Aumenta il rischio di morte e malattia grave. Le analisi effettuate durante la permanenza in ospedale hanno rilevato la presenza, oltre al Covid, di altre infezioni virali respiratorie in quasi 7mila pazienti, e in 227 casi si trattava del virus dell'influenza. Questi ultimi hanno avuto esiti di salute significativamente più gravi. I ricercatori hanno infatti stimato che le due infezioni insieme (Covid e influenza) aumentino di 2,4 volte il rischio di morte rispetto a chi è malato solo di Covid e di 4 volte il rischio di avere bisogno della ventilazione meccanica. Per i ricercatori si tratta di risultati che "evidenziano la necessità di un maggiore ricorso ai test doppi sui pazienti Covid in ospedale e sottolineano l'importanza della vaccinazione completa contro entrambi i virus".

Maga: "Situazione da tenere sotto vigilanza" La premessa che fa Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia, nell'intervenire sull'argomento, è questa: "La coinfezione è possibile, diversi studi hanno analizzato l'ipotesi da mesi". Poi spiega: "Si è visto che, nell'epoca prevaccinale, il tasso di queste coinfezioni era intorno al 4%. Viceversa, nell'ultimo anno e mezzo, studi simili danno una probabilità tra lo 0,5 e lo 0,7%. Quindi la vaccinazione ci ha aiutato molto ad abbassare il rischio".

"Cosa succede se ci si contagia contemporaneamente di influenza e Covid? Alcuni studi americani hanno notato due cose - prosegue Maga -. Prima di tutto queste coinfezioni erano più frequenti nei giovani, forse per una maggiore probabilità di esposizione; in secondo luogo questi giovani non presentavano un rischio di malattia grave, ma sintomi più intensi riconducibili alle due tipologie di infezioni, perché si crea uno stato infiammatorio più forte: la febbre può durare di più, accompagnata da forte mal di gola, difficoltà a deglutire, tosse, mal di testa, dolori alle ossa".

Il punto dolente dei pazienti fragili La situazione si ribalta se si prendono in considerazione i pazienti fragili. È ancora Maga a parlare: "Si è visto che, con l'aumentare dell'età o con la presenza di condizioni patologiche preesistenti, cresce il rischio di infezione. Quindi, specie oggi, periodo in cui i casi di influenza sono in numero elevato e a questa si aggiungono sottovarianti Omicron più contagiose, il quadro è da tenere sotto attenzione".

Cosa fare? "Il presidio fondamentale per prevenirle è la vaccinazione", conclude Maga. Del problema parla anche il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano. Che conferma: "I casi di doppia infezione contratta nello stesso momento sono rari, perché c'è un effetto di interferenza dei virus, che quando entra nei recettori compete con gli altri. Quindi solitamente ne prevale uno. E poi va detto che la risposta alla prima infezione garantisce una buona difesa immunitaria".

A questo, sostiene il virologo, si somma il fatto che "non è facile concludere che si tratti di coinfezione, perché non si arriva a una diagnosi accertata". "Quanto ai sintomi - conclude -, si sovrappongono e si sommano, intensificandosi e ampliandone lo spettro. Cosa che nei pazienti fragili può essere anche letale".